

Ambientalisti all'attacco «Scelta anacronistica, i cittadini alzino la voce»

Barbacovi (Coldiretti): «Il ciclo dei rifiuti va chiuso, anche con l'impianto»

TRENTO Una scelta «sbagliatissima», «che non guarda al futuro». Ma soprattutto «che non sembra prevedere possibilità di analisi, di intervento e di critica». Perché fissa con precisione già tutti gli elementi: localizzazione, dimensione, tecnologia, costi.

All'indomani della presentazione del piano della Provincia per la realizzazione a Ischia Podetti dell'impianto di chiusura del ciclo dei rifiuti — una struttura da 100mila tonnellate e dal costo di 194 milioni — le associazioni ambientaliste non nascondono la loro amarezza per una visione sulla gestione dei rifiuti che contestano da sempre. Ribadita non più di due settimane fa in un incontro convocato per invocare un cambio di passo.

«Eppure — osserva delusa la presidente di Italia Nostra Manuela Baldracchi — la Provincia è andata avanti sulla stessa strada». Presentando una proposta ben definita. «Ci saremmo aspettati — ammette Baldracchi — uno studio scientifico realizzato da Egato (l'ente che si occuperà della gestione integrata dei rifiuti, ndr) sulla situazione attuale del Trentino e sugli scenari possibili. Uno studio dal quale, poi, arrivare a una soluzione». Uno studio, ancora, «sul



incidono sul Trentino in modo spaventoso e quindi è importante che vengano ascoltate anche le posizioni diverse». L'auspicio, in questo quadro, è che ora si levino più voci. Delle associazioni, certo («Noi studieremo le carte e poi faremo le nostre proposte» assicura Baldracchi). Ma anche della società civile: «Vent'anni fa, quando avevamo contestato il progetto di inceneritore a Ischia Podetti, si era creata una sintonia tra le associazioni ambientaliste e il movimento dei contadini. La loro protesta aveva dato forza alla

A Trento
Era il 2007 e nel capoluogo trentino venivano già organizzate manifestazioni di protesta contro l'inceneritore previsto a Ischia Podetti

biamento climatico impone un punto fermo: non possiamo caricare il territorio di nuove emissioni».

Analizza la proposta della Provincia sulla base della situazione attuale e delle prospettive anche il presidente di Legambiente Andrea Pugliese. Che parla di «scelta che non guarda al futuro». Ma anche di una proposta «fatta apposta per massimizzare la quantità di rifiuti che non si vanno a recuperare e per diminuire l'efficacia della raccolta differenziata». Un elemento, quest'ultimo, che Pu-

terovalorizzazione attivo da anni. E questo preoccupa un'associazione come Legambiente, che da sempre crede nel recupero dei rifiuti. «Ma qui — rilancia Pugliese — non si cerca il recupero di materiale: si punta solo a bruciare quello che c'è, recuperando un po' dell'energia». Con ulteriori problemi: «Se si vuole puntare sul teleriscaldamento, Ischia Podetti non è certo la localizzazione giusta». Non solo: «Anche per quanto riguarda i costi, viene stimato esageratamente il valore dell'energia elettrica prodotta, con previsioni ottimistiche sul teleriscaldamento».

E se dal fronte ambientalista la posizione rimane contraria all'impianto, ribadendo un «no» che va avanti da decenni, dal mondo dell'agricoltura qualche cambio di prospettiva sembra esserci stato. «Vent'anni fa — ricorda Gianluca Barbacovi, presidente di Coldiretti — ci eravamo opposti a un impianto molto grande, chiedendo di spingere sulla differenziata». Ora il quadro è diverso: «La tecnologia è migliorata — riflette Barbacovi — e la situazione delle discariche ormai non è più sostenibile». Per questo, Coldiretti è decisa: «Il ciclo dei rifiuti va chiuso. E se si fa un investimento adeguato ai

Pareri
Italia
Nostra:
«Metodo sbagliato, si ascolti tutti»
Legambiente:
«Così calerà la differenziata»

quale confrontarsi»: «Questo — rileva la presidente — sarebbe un metodo corretto non solo per favorire la partecipazione, ma anche per arrivare alla scelta della strada giusta per il Trentino». Un aspetto non banale: «Queste non sono decisioni che possono essere prese da un gruppo ristretto di persone: sono decisioni che

la nostra posizione critica». Baldracchi invita dunque a una presa di posizione del territorio. Tenendo presente che «se è vero che sui filtri si è fatto qualche passo in avanti sul fronte della tecnologia, l'obiettivo delle emissioni zero non può essere raggiunto». Con un tassello in più: «Rispetto a vent'anni fa, il cam-

gliese esemplifica guardando all'esempio dell'Alto Adige: un territorio attento all'ambiente, ma dove — osserva il presidente di Legambiente — «la percentuale di differenziazione è molto più bassa rispetto al Trentino». Il motivo di questo divario, secondo Pugliese, sarebbe proprio la presenza, a Bolzano, di un impianto di

quantitativi trentini, la nostra posizione rispetto all'impianto è positiva». Pur con una richiesta: «Se si deciderà per un impianto a Ischia Podetti — conclude il presidente — si dovrà fare un'analisi sul sito, sui venti. E sulla gestione post mortem delle discariche».

Marika Giovannini